

da: News Town, 27 Agosto 2020

LE NOTIZIE DALLA CITTÀ CHE CAMBIA

NT NEWSTOWN

Da mesi, **Fisac e CGIL L’Aquila stanno lanciando il grido d’allarme riguardo l’abbandono del nostro territorio da parte dei grandi gruppi bancari.** Oggi si sta concretamente verificando quanto paventato dal sindacato.

Un esempio lampante (ma non l’unico) è rappresentato dal piano industriale della BPER e dai suoi effetti sulla nostra provincia, per la quale rappresenta la più importante realtà nel mercato del credito. “Dal mese di aprile di quest’anno – spiegano il segretario della Cgil provinciale Francesco Marrelli e il **segretario della Fisac Luca Copersini** – sono circa 30 i lavoratori della provincia dell’Aquila usciti dall’azienda, contando anche quelli che cesseranno alla fine del mese di settembre; pur trattandosi di lavoratori che verranno accompagnati alla pensione, il mancato turn-over rappresenta un innegabile impoverimento per il territorio”.

L’accordo che disciplina gli esodi, datato 29/10/19, prevede 2 nuove assunzioni ogni 10 uscite: ad oggi, a fronte di circa 30 esodati, le assunzioni effettuate in provincia sono state soltanto 2. “Il timore è che alla riduzione dell’occupazione si accompagni un’ulteriore delocalizzazione verso altri territori, considerati più allettanti dalla Banca: un timore che si estende alle uscite previste dal piano fino al 31 marzo 2021. Segnali in tal senso ce ne sono già diversi. Temevamo da tempo che gli uffici di viale Pescara si avviassero verso un progressivo smantellamento, sulla scia di quanto già accaduto all’Ufficio Ricostruzione; oggi **ci preoccupa apprendere che lavoratori prossimi all’esodo siano stati chiamati a passare le consegne a colleghi che opereranno da altri territori, a riprova dell’intento di spostare il lavoro dalla nostra Provincia**”.

A giorni **l’Azienda dovrebbe comunicare l’elenco delle filiali destinate a chiudere entro la fine dell’anno: “abbiamo ragione di temere che il nostro territorio possa essere pesantemente colpito da nuove chiusure,** che si aggiungerebbero ai due sportelli che hanno già abbassato le saracinesche nel corso dell’anno, senza contare gli ulteriori tagli in arrivo nel 2021”.

Non si tratta, purtroppo, di un fenomeno che riguarda la sola BPER: basti pensare alle 4 filiali chiuse in Provincia dal Monte dei Paschi di Siena nei mesi scorsi, ed alle prevedibili ulteriori chiusure che saranno prodotte dall’accorpamento di UBI in Banca Intesa o dal previsto ridimensionamento di Banca Popolare di Bari.

Il fenomeno dell’abbandono bancario ha conseguenze gravissime, denunciano Marrelli e Copersini: “non rappresenta soltanto una perdita di posti di lavoro ma costituisce un forte limite nell’accesso al credito ed ai servizi bancari da parte delle imprese locali, minandone pesantemente le prospettive di crescita. E’ appena il caso di ricordare che **in provincia dell’Aquila circa due terzi dei Comuni sono sprovvisti di sportelli bancari; la chiusura di una filiale in un comune montano contribuisce in maniera decisiva**

ad accelerarne lo spopolamento. Colpisce il fatto che l’importanza della questione sia totalmente ignorata dalla politica locale, che finora si è mostrata del tutto indifferente ai nostri appelli, mostrando di non comprendere quanto il fenomeno contribuisca al declino economico ed anagrafico delle aree interne”.